

3. IL SISTEMA POSTALE E LA RIFORMA DEL 1827.

3.1 INTRODUZIONE.

Nel 1824, al Granduca Ferdinando III succedette il figlio, Leopoldo II.

Durante il governo di Leopoldo II l'amministrazione postale toscana aveva la sua sede centrale in Firenze e prendeva il nome di *Dipartimento Generale delle Poste*. A capo vi era un soprintendente, coadiuvato dal segretario generale, dal primo commesso, dal secondo commesso e copista, dal commesso e copista aggregato, dall'archivista. La parte contabile era diretta dal computista generale assistito da un aiuto computista, da un apprendista, dal cassiere centrale.

L'ufficio di Arrivo e Partenza, con incarico del servizio delle staffette, era affidato ad un primo ufficiale : vi erano inoltre assegnati vari aiuti, apprendisti e distributori. Alla ricezione della affrancatura stava un ricevitore. Vi erano inoltre il ministro dei procaccini, il ministro dei corrieri, il custode della stanza dell'arrivo e partenze, il portalettere della corte, serventi, portalettere ordinari, portieri.

Livorno, Siena e Pisa erano sedi di direzioni provinciali, di computisterie, cassa e uffici annessi e ciascun ufficio era affidato a titolari responsabili. A differenza di Firenze, il servizio delle staffette in queste città faceva capo alle computisterie.

A Siena, oltre al direttore, vi era il sotto-direttore, il ministro della stanza dell'interno con facoltà di rappresentare il direttore in caso di impedimento o di assenza, il ministro delle consegne.

Ad Arezzo, Pistoia, Portoferraio, c'erano degli amministratori, coadiuvati da giornalieri e da apprendisti. A Castiglione Fiorentino, Prato, Pescia, Piombino, Grosseto, Radicofani e San Quirico vi era un distributore delle lettere¹.

3.2 LA SISTEMAZIONE POSTALE.

3.2.1 *Le proposte di Alessandro Humbourg, soprintendente generale delle regie poste toscane.*

Diversi Uffici di posta del Granducato erano precedentemente all'occupazione Francese amministrati dalle rispettive comunità senza che in alcuno modo dipendessero dalla Soprintendenza Generale. Durante il governo francese furono sottoposti tutti indistintamente alle Direzioni postali conservate o

istituite in Toscana, ma nel 1814 questi uffici di posta furono emancipati da qualunque dipendenza dagli Uffici Regi, ritornando "comunitativi".

In forza di questa misura la circolazione della corrispondenza tornò ad essere soggetta a due diverse autorità e tornò a mancare di un solo ed unico punto centrale di Direzione. In questo modo una porzione non indifferente di sudditi fu esclusa dalla possibilità di affidare una lettera ad un Regio Ufficio, vide le proprie lettere di nuovo abbandonate al capriccio di persone non idonee e sconosciute, dalle quali poi dipendeva il gravare le lettere di maggiore o minore pagamento, il ritardo e perfino, se così piaceva loro, la non consegna.

Questi arbitri portarono a numerose e motivate lagnanze dimostrando che sarebbe stato opportuno che l'emancipazione non avesse avuto luogo. Vi era quindi la necessità di veder ricondotto un sistema uniforme che in ogni sua parte garantisse la più scrupolosa regolarità nel delicato servizio riguardante le corrispondenze.

Di questo affare fu reso conto nel 1821 a Ferdinando III, il quale aveva già riconosciuto meritevole di attenzione il progetto di riunire tutti gli Uffici di Posta Comunitativi sotto la dipendenza, amministrazione e vigilanza del Dipartimento

¹ E. MELILLO, *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi stati italiani dalla Restaurazione*

Generale delle Poste. A tal fine affidò al Cavalier Lustrini, allora soprintendente alle poste, l'incarico di predisporre un piano corredato delle necessarie istruzioni e tariffe. Costanti indisposizioni di salute impedirono al Cavalier Lustrini di occuparsi di questo lavoro.

Alessandro Humbourg, succeduto al Lustrini alla soprintendenza delle poste nel 1824, intraprese le trattative con la Soprintendenza delle Comunità, ma queste non avanzarono con sollecitudine, "attesi i non pochi materiali che da diversi ben distanti punti rendevansi indispensabile di riunione"².

Verso la fine del 1825 la Soprintendenza Comunitativa mandò i documenti richiesti ad Alessandro Humbourg.

Dall'analisi di questi documenti il soprintendente comprese che molte comunità quali Sansepolcro, Montepulciano, Colle, Volterra, Grosseto, Massa, Pescia, Pontremoli, Lunigiana, S. Giovanni Valdarno, Montevarchi, Figline, Empoli, Pontedera, sostenevano spese notevoli per mantenere Procacci che da alcune di esse venivano superfluamente spediti in città distanti, mentre i corrieri Regi attraversavano queste Comunità 4 o 6 volte ogni settimana. Risultò anche che ciascuna comunità seguiva metodi propri, diversi da quelli usati dalle altre, riguardo agli inservienti ;

¹ all'Unità, Prato, Istituto di studi storici postali, 1985, pag. 5.

² Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 250, fascicolo n. 3.

alcune li tenevano a stipendio, altre cedevano loro l'importo delle tasse.

Le conseguenze di tutto questo erano l'incertezza e la variabilità del movimento della corrispondenza di tali comunità, distraendola dall'influenza del Dipartimento Generale.

Alessandro Humbourg domandò anche il parere dei diversi Direttori e Amministratori di Uffici Postali. I ragguagli e i progetti avanzati dai suddetti impiegati, dimostrarono la necessità di far cessare questa promiscuità di Uffici Regi e Uffici Comunitativi.

Secondo Humbourg i provvedimenti da prendere per rettificare l'andamento della corrispondenza nel Granducato erano numerosi.

Propose di riorganizzare i vari circondari. Nel Circondario di Firenze³ propose di creare delle Distribuzioni in Empoli, Borgo S. Lorenzo, Dicomano e Modigliana conservando l'ufficio di Prato e destinando dei procacci per i luoghi dove il servizio non poteva esser fatto dai corrieri e staffette ordinarie⁴.

Propose di riunire Orbetello e i Presidi, Grosseto e la Maremma fino a Massa Marittima, Poggibonsi alla Direzione della

³ Ibidem.

⁴ La riunione degli Uffici Comunitativi nel Circondario di Firenze non avrebbe portato grossi guadagni poiché già da tempo si era provveduto a richiamare l'incasso delle tasse delle lettere a favore dell'Erario.

posta di Siena, creando un ufficio Regio di Distribuzione⁵ ad Orbetello, uno a Grosseto⁶, uno a Massa e uno a Poggibonsi.

Il Circondario della Direzione della Posta di Pisa doveva comprendere Volterra, Piombino, Pontedera e Campiglia⁷, creando in ciascuna città una Distribuzione⁸.

Il Circondario di Arezzo, secondo le proposte del soprintendente doveva comprendere Sansepolcro, il Casentino, la Val di Chiana fino a Montepulciano, creando delle Distribuzioni in Cortona, Castelfiorentino, Lucignano, Sansepolcro, Bibbiena, Montepulciano, S. Giovanni Valdarno⁹.

Propose di riunire la Lunigiana alla Direzione di Posta di Pietrasanta, fissando una Distribuzione Regia in Pontremoli, in Fivizzano e a Barga¹⁰.

La Direzione della Posta di Livorno doveva rimanere invariata, mentre occorreva riunire all'amministrazione di Pistoia, tutte le comunità della montagna e Pescia¹¹.

⁵ A Grosseto e ad Orbetello l'ufficio regio di distribuzione sostituì l'ufficio comunitativo fino ad allora esistente; a Massa e a Poggibonsi, la distribuzione fu di nuova costituzione, mentre a Radicofani e a San Quirico continuarono a sussistere quelle esistenti.

⁶ Era prevista anche la nomina di procacci per il trasporto delle lettere fra Siena e le Distribuzioni per le quali non passavano i due corrieri settimanali e la staffetta del giovedì. La spesa per il Circondario di Siena sarebbe stata di £ 7.600, mentre l'incremento di incasso che si sperava di ottenere dalla riunione del carteggio venne valutato £ 12.500.

⁷ Si volevano destinare dei procacci che due volte la settimana avessero fatto la "gita" di andata e ritorno fra Pisa e queste quattro città.

⁸ Nel Circondario di Pisa l'aumento di spesa previsto per distributori e procacci sarebbe stata di £ 7.382 con un incremento di incasso di £ 12.000.

⁹ Le comunicazioni fra Firenze e Arezzo fino a Cortona dovevano essere affidate a dei procacci, due volte la settimana.

¹⁰ Le comunicazioni fra queste distribuzioni dovevano essere assicurate da dei procacci.

¹¹ A Pescia doveva essere creata una Distribuzione Regia.

L'amministrazione di Posta di Portoferraio doveva comprendere tutte le comunità dell'Isola dell'Elba¹², istituendo una Distribuzione a Longone e a Marciana¹³.

Il soprintendente voleva ingiungere alle comunità situate sulle strade percorse dai corrieri e procacci ordinari di istituire delle Distribuzioni Semplici i cui Ministri, da esse scelti e pagati, non potevano comunque agire senza l'autorizzazione e patente rilasciata dal Dipartimento delle Poste. Questo provvedimento aveva come scopo quello di diminuire il numero delle Distribuzioni a carico del Regio Erario.

Propose inoltre di prescrivere alle Comunità, aventi una Distribuzione Regia o Semplice, di mandare a portare e prendere all'Ufficio più prossimo le lettere per mezzo di un pedone pagato da esse.

Voleva abolire anche la tassa forzata di affrancatura per l'Interno del Granducato che si faceva pagare allora in Livorno, Pisa, Siena. Questa tassa infatti era ingiusta dato che si pagava solo in quelle città, e provocava inoltre disagi dato che occorreva andare alla posta per pagarla a determinati orari.

¹² Il vantaggio che si sarebbe ricevuto dal riunire le corrispondenze dell'Elba sotto la Regia amministrazione sembrava poter essere di £ 1.600.

¹³ Le comunicazioni fra Portoferraio, Marciana, Longone e Rio dovevano essere mantenute attraverso dei procacci.

Humbourg riteneva inoltre opportuno pubblicare la tariffa affinché servisse di norma indistintamente a tutti gli Uffici di posta nella tassazione delle lettere per l'interno del Granducato¹⁴.

Da tutto questo la circolazione delle corrispondenze avrebbe dovuto ricevere, secondo Humbourg¹⁵, un vivo impulso, dato che negli stati esteri anche limitrofi le lettere erano soggette a tasse assai più forti, e notevoli vantaggi, quali : alleggerimento di spese per il fisco, uniformità del servizio, maggior sicurezza per i sudditi, un aumento di comunicazioni sicure e periodiche per i funzionari in provincia, la cessazione di tasse arbitrarie e sproporzionate, una diminuzione degli aggravi per le comunità, e quel che più importava il richiamo della corrispondenza sotto gli auspici del Governo.

Il soprintendente generale delle poste, Alessandro Humbourg, presentava insieme alle sue proposte anche numerosi prospetti ad esse relative.

¹⁴ La tariffa proposta da Humbourg conteneva delle diminuzioni rispetto alla precedente con vantaggio principalmente per gli abitanti delle campagne.

¹⁵ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 250, fascicolo n. 3, Rappresentanza di Alessandro Humbourg del 6 marzo 1826.

PROSPETTO n. 1.

STATO delle comunità alle quali si sarebbe dovuto ingiungere di stabilire un Ufficio di Distribuzione Semplice.

Compartimento di <u>FIRENZE</u> Castelfiorentino, Tavernelle, San Miniato, Pontassieve, Signa, Campi, Certaldo, Figline, Fucecchio, Firenzuola, S. Casciano.	Compartimento di <u>AREZZO</u> Montevarchi, Subbiano, Rassina, Monte San Savino, Anghiari.
Compartimento di <u>SIENA</u> Colle, Buonconvento, Pienza, Asciano, Paganico, Porto Santo Stefano, Pitigliano.	Compartimento di <u>PISA</u> Cascina, Lari, Castagneto, Rosignano, Guardistallo, Bagni di San Giuliano.
Compartimento di <u>PISTOIA</u> Bagni di Montecatini, Borgo a Buggiano.	Compartimento di <u>PIETRASANTA</u> Seravezza, Bagnone.
Compartimento di <u>LIVORNO</u> nessuno.	Compartimento di <u>PORTOFERRAIO</u> Rio.

PROSPETTO n. 2.

STATO delle SPESE che si sarebbero sostenute con il nuovo sistema per paghe di impiegati, stipendi di distributori e procacci.

Ufficio Generale di FIRENZE	Totale spese	£ 6.396
Ufficio di LIVORNO	Totale spese	=
Ufficio di PISA	Totale spese	£ 7.382
Ufficio di SIENA	Totale spese	£ 8.800
Ufficio di AREZZO	Totale spese	£ 9.322
Ufficio di PIETRASANTA	Totale spese	£ 5.600
Ufficio di PISTOIA	Totale spese	£ 1.750
Ufficio di PORTOFERRAIO	Totale spese	£ 1.400
SPESA TOTALE sostenuta dai diversi uffici		£ 40.650

SPESE TOTALI sostenuta dai diversi uffici	£ 40.650
SPESE impreviste	+ £ 4.000
DEFICIT derivante dalla cessazione della tassa di franchigia forzata in Pisa, Livorno e Siena.	+ £ 28.000
E più la cessazione della tassa di franchigia di diverse comunità della Romagna e di quella di Montepulciano.	+ £ 574
TOTALE SPESA	= £ 73.224

I distributori dovevano tutti indistintamente prestare idonea cauzione, ed i procacci regi oltre una patente dovevano avere al braccio sinistro una placca di ottone che indicasse la loro qualità.

PROSPETTO n. 3.

Confronto degli utili e degli oneri che si sarebbero sostenuti qualora le proposizioni del soprintendente fossero state approvate dal Sovrano.

ONERI

- Aumenti ad impiegati in attività
- Stipendi a 28 Distributori
- Salari a 36 Procacci

TOTALE di queste 3 voci £ 69.224

- Spese impreviste	+ £ 4.000
--------------------	-----------

TOTALE ONERI = £ 73.224

UTILI

- Aumento di prodotto certo

sulla nuova tariffa per l'estero £ 90.000

- Si defalcano le spese - £ 73.224

= UTILE CERTO £ 16.776

- E' da aggiungersi l'utile presunto

derivante dalla riunione del carteggio

sotto l'influenza del Dipartimento delle Poste

calcolato in £ 58.600 e che può ritenersi come

certo se si residua alla metà + £ 29.300

TOTALE UTILE per

l'Erario Postale defalcate le spese = £ 46.076

VANTAGGI per le altre amministrazioni :

1°- cessazione delle spese di molti espressi per il Fisco.

2°- cessazione del pagamento di tasse che il Fisco stesso ed altre amministrazioni erano costrette a fare all'ufficio Estero di Sarzana in somma non minore di £ 5.000 l'anno.

3°- cessazione della spesa che molte di dette amministrazioni sostenevano inviando i loro registri per mezzo di vettori privati, determinando un aggravio per il Tesoro, aggravio di cui non avrebbe risentito se queste amministrazioni avessero utilizzato il servizio postale con prezzi molto più bassi.

3.2.2 *Il progetto di Motuproprio.*

Da più parti era stata riconosciuta la necessità di stabilire nel Dipartimento Generale delle Poste del Granducato il punto centrale di direzione e vigilanza che in quel momento mancava data la promiscuità di Uffici Postali Regi e Uffici Postali Comunitativi. Volendo inoltre che la circolazione delle corrispondenze venisse effettuata con frequenza, celerità, garanzia e risparmio necessari al buon andamento degli affari giudiziari e amministrativi, si era redatto un progetto di motuproprio.

In base a questo progetto di motuproprio dal primo di luglio 1826 tutti gli uffici di posta comunitativi del Granducato passavano sotto la dipendenza del Dipartimento Generale delle Poste.

Gli amministratori e i distributori venivano rimpiazzati da altri Ministri, o essendo essi prescelti per il nuovo incarico, dovevano assumerlo dietro le istruzioni date loro dal Soprintendente all'Ufficio Generale delle Poste.

Rimanevano in vita l'ufficio di Posta a Firenze e le Direzioni di Posta di Pisa, Livorno, Siena. In seguito alla riunione degli Uffici Comunitativi venivano create due nuove Direzioni Regie, una ad Arezzo, dove fino ad allora era esistito una amministrazione di posta, e l'altra a Pietrasanta.

L'amministrazione di Posta nell'isola dell'Elba, come pure quella di Pistoia, formavano ciascuna un circondario che corrispondevano con la soprintendenza nello stesso modo delle direzioni.

Il trasporto delle corrispondenze dagli uffici regi principali agli uffici subalterni e viceversa si faceva per mezzo dei corrieri settimanali ordinari e dei procacci nominati e pagati dal Dipartimento delle Poste.

Le Comunità che non avevano una Distribuzione Regia o Semplice, inviavano dei pedoni a portare e ricevere il carteggio al più prossimo Ufficio di posta indicato dalla Soprintendenza.

I Ministri delle Distribuzioni Semplici ed i suddetti pedoni erano i soli agenti postali a carico delle Comunità. Questi agenti dovevano ottenere l'approvazione alla nomina e il certificato dal Dipartimento Generale delle Poste.

Tutti coloro che non essendo corrieri regi, procacci del Dipartimento delle Poste, o pedoni patentati addetti ad una comunità, si fossero permessi di assumere per propria speculazione il trasporto delle corrispondenze incorrevano nella penale di lire cinquanta per ogni trasgressione, di lire 100 in caso di recidiva e da scontarsi con il carcere se il trasgressore era insolvente. Il prodotto di tali penali andava a profitto del delatore e degli agenti di polizia che avevano eseguito l'arresto. La

giurisdizione per conoscere di tali contravvenzioni era riservata ai Giusdicenti Locali. Le lettere e pieghi caduti in frodo erano rimessi all'ufficio di posta più vicino.

La tassa forzata di affrancatura per l'interno che si esigeva a Pisa, Livorno, Siena era abolita e tutti gli uffici di posta del Granducato dovevano per la tassazione delle lettere, pieghi e stampe uniformarsi alla tariffa stabilita dalla soprintendenza.

Tutte le disposizioni del Motuproprio riguardanti la creazione del nuovo servizio postale dovevano incominciare ad avere il loro pieno effetto a partire dal primo luglio 1826.

3.2.3 Lettera di Humbourg a Sua Altezza Imperiale e Reale del 27 marzo 1826.

Nella lettera del 27 marzo 1826 inviata al Granduca dal Soprintendente Generale delle Poste Alessandro Humbourg, viene sottolineato che tra le misure da prendere per rendere più spedita e sicura la circolazione delle corrispondenze nel Granducato, vi erano anche quelle di portare a carico delle Comunità presso le quali esisteva una Distribuzione semplice il pagamento del distributore e di portare pure a carico delle Comunità nelle quali non si trovava una Distribuzione né regia né semplice il pagamento del pedone da utilizzare per ricevere le lettere al più vicino ufficio.

Queste misure furono suggerite dal desiderio che il nuovo piano assicurasse unitamente alla regolarità del pubblico servizio, un profitto a favore del Regio Erario.

Tuttavia, sempre nella sua lettera, il soprintendente faceva notare che addossando alla Cassa delle Poste anche il pagamento dei Distributori degli Uffici Semplici e dei pedoni, si sarebbe ottenuto un più alto grado di quell'uniformità e quella sicurezza che costituivano lo scopo dei cambiamenti progettati.

Avrebbero acquisito maggiore evidenza i benefici che da tali cambiamenti avrebbero ottenuto tutte le Comunità dato che tutte ugualmente sarebbero state esonerate da qualunque aggravio dipendente da salari di distributori, procacci e pedoni e avrebbero ricevuto e spedito le corrispondenze utilizzando gli agenti del Dipartimento delle Poste all'inalterabile prezzo stabilito dalla tariffa.

Le paghe dei Distributori Regi sarebbero state nel nuovo piano tra le 200 e le 600 lire l'anno. I distributori dei 35 Uffici Semplici avrebbero ricevuto 200 lire, molto di più di quello che avrebbero percepito dalle comunità avendo o non la qualità di impiegati addetti al Dipartimento. Le provvisioni dei Distributori degli Uffici Semplici, o sia di seconda classe, non avrebbero dovuto eccedere annualmente la somma di £ 7.000, le spese per i pedoni la somma di £ 12.000 per un totale di £ 19.000.

In virtù della nuova tariffa con l'Estero e della riunione della corrispondenza sotto l'influenza degli Uffici Regi si avrebbe avuto un avanzo annuo non minore di £ 46.000 e defalcando le spese di £ 19.000 più le spese di £ 6.000 si sarebbe ottenuto un beneficio di £ 25.000, oltre alla soddisfazione di aver "dato adempimento ad una importante operazione nel modo più giusto e con parità di condizioni per tutti gli amministrati"¹⁶.

Qualora queste misure avessero incontrato la sovrana approvazione, sarebbe stato necessario variare gli art. 5 e 6 del progetto di Motuproprio sostituendovi i seguenti:

Art.5. I Distributori dei diversi Uffici Postali agiranno sotto gli ordini immediati del Direttore del Circondario nel quale saranno detti Uffici compresi e riceveranno il rispettivo stipendio dalla Cassa del Dipartimento Generale delle Poste.

Art.6. Il trasporto delle corrispondenze si farà col mezzo dei corrieri settimanali ordinari, dei procacci e dei pedoni nominati, patentati e pagati dal Dipartimento predetto, ed in tal guisa le comunità che hanno sopportato un dispendio per salariare distributori, procacci o pedoni all'oggetto di spedire e ricevere le corrispondenze ne rimarranno intieramente esonerate.

¹⁶ Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 250, lettera di A. Humbourg al Granduca del 27 marzo 1826.

3.2.4 Estratti dalla memoria di Miliotti, Direttore delle poste di Pisa sulla necessità del nuovo Sistema Postale.

Nelle sue memorie del marzo 1828, il Miliotti, direttore delle poste di Pisa, fece notare che esistevano ancora notevoli disagi dovuti al sistema postale in vigore.

Questi disagi erano costituiti innanzitutto dal fatto che la trasmissione della corrispondenza nel circondario di Pisa veniva eseguito con irregolarità. Le 50 cancellerie comprese nella Camera di Soprintendenza Commerciale di Pisa spendevano molto di più di ciò che avrebbero speso per la loro corrispondenza nel Nuovo Sistema. La Lunigiana era per lo più servita dall'ufficio estero di Sarzana, e questo era estremamente oneroso. L'Elba, sotto la giurisdizione Commerciale di Grosseto, corrispondeva con esso solo via Firenze o Siena, richiedendo così un mese di tempo, inconveniente che sarebbe stato tolto con il Nuovo Sistema mediante l'abbraccio della Maremma Pisana e Senese. Piombino, nodo di unione fra il continente e l'Elba, era amministrato da un individuo che non dipendeva dalle Regie Poste e quindi tutte quelle popolazioni non godevano dei vantaggi di una regolare amministrazione postale. Nel 1814 fu ritenuto un beneficio restituire alle Comunità il privilegio di occuparsi dell'amministrazione e spedizione del loro carteggio in modo indipendente. Ma questo secondo il Miliotti "fu dono funesto e

tale da far desiderare il sistema precedentemente vigente"¹⁷. Le tasse di affrancatura forzata stabilita a Pisa portarono all'inconveniente di far restare giacenti e prive di corso in quell'ufficio oltre 10.200 lettere, con notevoli danni agli interessati.

3.2.5 *I disagi continuavano.*

Dai documenti si rileva che nel 1828 non si era ancora dato attuazione al Piano Postale proposto dal Soprintendente delle poste Alessandro Humbourg. Infatti persistevano notevoli disagi.

Nella lettera del 3 marzo del 1828, del Sig. Borghini direttore dell'ufficio della posta di Arezzo alla Soprintendenza Generale delle Poste¹⁸, si lamentava dei disordini provocati dai Procacci Comunitativi i quali non si curavano degli interessi del pubblico né di quelli della posta ma facevano solo ciò che a loro piaceva; rimandavano o ritardavano la partenza a loro piacimento, non sbrigavano la corrispondenza ritardando la spedizione; ritardavano la consegna delle lettere non solo dei "particolari" ma anche del "Ministero", il tutto con notevoli disordini e disagi.

Addirittura riporta un fatto particolarmente grave: il Procaccia di Bibbiena aveva ritardato di un mese una lettera del Commissario Regio per il Potestà in cui vi era un ordine da

¹⁷ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 250, fascicolo n. 1, memorie di Miliotti direttore delle poste di Pisa, del 3 marzo 1828.

eseguirsi dell'I. e R. Consulta. Il Commissario non vedendo risposta né conoscendone il motivo stava per prendere delle misure contro il Potestà.

Anche le "riprensioni", i vari richiami al dovere fatti ai procacci non erano stati sufficienti per eliminare questi inconvenienti.

Luigi Borghini in un'altra lettera del 25 agosto 1828 inviata al Soprintendente Generale delle Poste, faceva notare che se "l'I. e R. Governo" aveva l'intenzione di mettere in attività il piano della Posta che era stato da qualche tempo progettato, si rendeva indispensabile sospendere l'ordine delle Cancellerie Comunitative relativo alla conferma dei Procacci che avveniva di solito alla fine del mese di agosto. Diversamente sarebbe stato per i vari direttori "imbarazzante" sistemare i procacci per conto dell'amministrazione.

Notevoli disagi ricadevano anche sugli stranieri sia per la mancanza della Direzione delle poste in alcuni luoghi importanti, sia per i differenti sistemi di affrancatura all'interno.

La lettera del 4 agosto del 1829 spedita dal direttore dell'ufficio di posta di Grosseto alla Soprintendenza a Firenze, riporta la notizia di numerose lamentele e disagi sopportati dagli utenti del servizio postale. Riporta il fatto di alcune famiglie

¹⁸ Ivi, fascicolo n. 2, lettera di L. Borghini di Arezzo alla Soprintendenza di Firenze il 3 marzo 1828.

inglesi che pensarono di passare l'estate a Volterra ma ci rinunciarono vedendo che non vi era direzione delle lettere. Secondo il direttore di Grosseto vi erano :

*"abusi e difetti nell'amministrazione delle Poste più che in qualunque parte del mondo civilizzato. C'(era) doppia strada da Siena ad Arezzo che da Arezzo a Siena. Altra cosa ridicola, c'(era) una amministrazione qui per il Paesuccio di Grosseto e un'altra per il resto del mondo. Questi abusi non esistevano nel tempo che la Toscana era occupata dai francesi. Io sono certissimo che una parola di V. E. al Sovrano basterebbe per correggere tutto"*¹⁹.

3.2.6 La Circolare n. 2252 del 16 settembre 1831 di Leopoldo II.

Con questa circolare si voleva introdurre, per quanto era possibile, sicurezza ed uniformità nella circolazione e consegna di quella parte della corrispondenza interna del Granducato affidata fino a quel momento ai procacci comunitativi.

Al fine di conseguire tale scopo, la circolare stabiliva che :

a) fossero confermate dove esistevano e create nei punti più opportuni altrettante Distribuzioni Regie lungo le strade percorse dai corrieri, staffette o altri mezzi periodici dipendenti dal Dipartimento Generale delle Poste;

b) riconosciuta l'utilità e previ i concerti con le Magistrature, si potessero proporre lo stabilimento anche di

¹⁹ Ivi, fascicolo n. 3.

qualche altra Distribuzione Regia in luoghi centrali di provincie importanti;

c) fosse stabilito insieme alle Magistrature delle principali comunità e specialmente dei capoluoghi dei Vicariati, Potesterie e Cancellerie Comunitative quanto occorreva a coloro che avevano a carico un distributore comunitativo ed uno o più procacci o pedoni rispettivamente incaricati, il primo di raccogliere, distribuire, spedire e ricevere, l'altro di trasportare da ed alla Distribuzione o Ufficio di Posta vicino la corrispondenza Ministeriale e particolare con economia di spesa, uniformità di servizio e disciplina;

d) per realizzare tutte queste disposizioni, la Soprintendenza Generale delle Poste autorizzasse i Provveditori delle Camere di Soprintendenza Comunitativa, ad adoprare tutta la loro influenza presso le Magistrature, perché animate "da sincero spirito di concorrere ad un progetto di vero e generale interesse, si prestassero al migliore e più regolare sviluppo di esso"²⁰.

Questa circolare stabiliva inoltre che sulla base dei propri bisogni i Consigli Generali delle Comunità dovevano calcolare i posti dei procacci necessari che dalle singole comunità portavano e ricevevano la corrispondenza, o direttamente agli Uffici Postali

Regi Superiori quando fosse stato più comodo per loro, o ai luoghi delle Distribuzioni già stabilite con il prospetto della Soprintendenza se fossero stati a poca distanza o al capoluogo dove esisteva la Cancelleria comunitativa, o il tribunale, nel quale poteva stabilirsi un Distributore comunitativo che riceveva e distribuiva la corrispondenza, e la spediva per mezzo di un solo procaccia comunitativo alla Distribuzione o Ufficio di Posta vicino.

In quanto alla scelta del Distributore, per la maggiore regolarità e sicurezza del servizio, si poteva fare ricadere la preferenza su una persona che riuniva anche la qualità di Prenditore di Lotto, di rivenditore di Sale e Tabacco, o altra simile.

Era comunque necessario che questi individui avessero avuto la residenza nel luogo della Distribuzione.

Con questo nuovo sistema in aggiunta ai vantaggi di sicurezza, regolarità e tasse di entità ragionevole, le Magistrature Comunitative potevano ottenere una pronta, celere e frequente comunicazione con la capitale e con i capoluoghi delle varie provincie, nonché con il rimanente stato, dato che due o tre volte la settimana potevano a loro piacimento fissare i corsi della loro corrispondenza.

²⁰ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 251, fascicolo n. 2, circolare n. 2252 del 16 settembre 1831.

Le Magistrature comunitative dovevano trovare anche i mezzi per far fronte alla relativa e non grave spesa, potendo riformare in modo assoluto, o ridurre almeno di numero le più lunghe "gite" eseguite fino a quel momento dai procacci da esse salariati.

Per la Soprintendenza le Distribuzioni Regie da installarsi e i Comuni che avrebbero potuto ad essi inviare i loro Procacci e Pedoni per ricevere e consegnare la propria corrispondenza due o tre volte la settimana erano quelli risultanti dalla tabella n. 1.

Tab. 1. *Le nuove Distribuzioni Regie e i comuni da mettere in relazione con esse.*

Distribuzione di :	COMUNI	OSSERVAZIONI
<u>PONTEDERA</u>	Vicopisano, S.Luca, Lari, Bientina, Orciano, Peccioli, Calcinaia, Chianni, Capannoli Ponsacco, Lajatico, Palaja, S.M. a Monte, Terricciola Castelfranco di sotto, Volterra, S.Croce, Montecalvoli, Cascina, Montopoli.	I paesi e le comunità situate in prossimità di strade percorse da corrieri o procacci dell'ufficio G. poste possono ricevere o direttamente o per mezzo di deposito in luogo da stabilirsi la loro corrispondenza anche indipendentemente dall'intermediario di una Distribuzione Regia.
<u>PIETRASANTA</u> (direzione)	Seravezza, Stazzema, Terrarossa, Fivizzano, Bagnone, Pontremoli, Calice, Albiano, Casola, Caprio, Filattiera, Grappoli, Zeri.	L'intera Lunigiana paga ora un tributo all'Esterio Ufficio. Alcune Regie amministrazioni sono obbligate a mantenere i procacci per Pisa.
<u>PIOMBINO</u>	Punto centrale di corrispondenza con l'Elba.	
Fonte : Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 251.		

Da una lettera del 12 luglio 1833 inviata dal Dipartimento delle Poste al Granduca risultò che “in seguito del contenuto del biglietto dell’I. e R. Segreteria di Finanze del 16 settembre 1831 relativo al nuovo piano postale progettato con rappresentanza del 6 marzo 1826, le comunità assenzienti (erano) 66, superando così di 17 le comunità dissenzienti che risulta(rono) essere 49”²¹.

3.2.7 *La richiesta della Camera di Commercio.*

La Camera di Commercio richiedeva al soprintendente delle poste un più sollecito arrivo di lettere dal Piemonte, Francia, Inghilterra, per mezzo di staffette con partenza da Pisa, dato che un tal provvedimento sarebbe stato utilissimo al commercio.

Questo avrebbe però portato ad un aggravio di maggiori spese postali. La Camera di Commercio non aveva altro che la dote annua di £ 5.000 statali assegnata dall’I. e R. Governo, bastando appena per le provvisioni degli impiegati e delle altre spese d’ufficio. Quindi la Camera non poteva assumersi il peso di questo provvedimento. Inoltre dato che non sarebbe stato giusto portare “tale aggravio su un numero limitato di negozianti poiché il vantaggio era a favore dell’universalità dei particolari”²², venne

²¹ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 251, fascicolo n. 4, lettera del Dipartimento Generale delle Poste a Sua Altezza Imperiale e Reale, il Granduca del 12 luglio 1833.

²² Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 18, affare n. 67, lettera della Camera di Commercio al Soprintendente Generale delle Poste, A. Humbourg, del 19 novembre 1826.

proposto dalla stessa Camera di Commercio “un espediente più plausibile”, quello di imporre un leggero e proporzionato aumento indistintamente su tutte le lettere che “con tale mezzo portavano il vantaggio della maggiore prontezza”²³.

3.2.8 *La risposta del soprintendente, Alessandro Humbourg, alla richiesta della Camera di Commercio.*

Il soprintendente Humbourg con una sua lettera del novembre 1826 al Granduca, propose, su suggerimento della Camera di Commercio, di approvare l'istituzione di una staffetta che sotto l'immediata ed unica dipendenza del Governo per mezzo del “Generale Uffizio” di Firenze, trasportasse da Pisa a Firenze le lettere del Piemonte, Francia nel lunedì, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana anticipando di 24 ore l'arrivo delle lettere nella Capitale. A tal Fine doveva mettersi d'accordo con il Presidente della Camera di Commercio per vedere come la Cassa di Dipartimento delle Poste poteva rimanere sgravata della spesa occorrente “esclusa però sempre il progetto di un rincaro di tariffa sulle corrispondenze portate da tale staffetta”²⁴.

Il Presidente della Camera di Commercio lo aveva già informato che non era in grado di pagare la staffetta perché non

²³ Ibidem.

²⁴ Ibidem; lettera del Soprintendente Generale A. Humbourg a S.A.I. e R. il Granduca del 17 novembre 1826.

aveva fondi di cui poteva disporre né “un solido e permanente mezzo per supplire a tale spesa”.

Sulla base di queste osservazioni il soprintendente propose che la spesa derivante da questa ulteriore spedizione, “utile per i commercianti e calcolata in £ 3.744 l’anno”, fosse sostenuta dalla Cassa del Dipartimento delle Poste. Si passava così da 167.000 a più di 170.000 lire di spese annue per corrieri, procacci, staffette, “al fine di tenere viva la circolazione del carteggio”.

Questo, secondo Humbourg, da un lato aumentava “nei sudditi di S.A.I. e R. e specialmente nei negozianti la più rispettosa riconoscenza per la generosità con la quale veniva provveduto al servizio pubblico in un articolo così tanto importante e dall’altro non costituiva un aumento di oneri così imponente per la Cassa delle Poste”, soprattutto se il Granduca si fosse degnato di “sanzionare il nuovo Piano da lui proposto coll’umile rappresentanza del 6 marzo scorso, Piano reclamato dall’irregolarità che si scorgeva nel movimento della macchina postale nel Granducato e l’attivazione del quale avrebbe prodotto, anche nei rapporti economici, i più favorevoli risultati”.

Questi risultati costituivano anche un mezzo di incoraggiamento per quegli impiegati sottoposti a un servizio laboriosissimo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, impiegati che avrebbero trovato “solievo nella minore assiduità del lunedì,

mercoledì e venerdì, lavorando in questi giorni per il ricevimento e la distribuzione delle corrispondenze di Piemonte e Francia”.

3.3 LA RIFORMA DEL 1827.

Un cambiamento sostanziale nel servizio postale si ebbe con il regolamento del 19 dicembre 1827 che entrò in vigore dal 1° gennaio 1828.

Nell'anno 1827 venivano a scadere i contratti dello Stato Toscano con i postieri per la privativa dei cavalli. Per andare incontro alle necessità di un traffico postale intensificato ma anche per sanare una situazione di fatto, come stavano a dimostrare le frequenti disposizioni contro gli abusi della somministrazione di cavalli anche da parte di privati e del subaffitto della condotta di posta da parte dei postieri, la privativa dei cavalli venne abolita.

La notificazione del '27 aboliva in ogni parte il Regolamento Generale delle Poste pubblicato il 12 agosto 1814 e ogni altra disposizione successiva emanata con lo scopo di confermare o dare dei chiarimenti su di esso. Dal primo di gennaio 1828, data da cui iniziava ad avere effetto il nuovo regolamento, qualunque persona aveva la libertà di somministrare legni e cavalli per la “cambiatura”, anche per le strade postali del Granducato, e i viaggiatori avevano la

possibilità di avvalersene nelle stazioni di tali strade e “con i modi di cambiatura che ciascheduno pot(eva) trovare del suo interesse”²⁵. Venne così inaugurato un sistema di liberalizzazione del servizio di cambiatura e fornitura di animali e di vetture per il traffico privato.

I postieri rimanevano comunque obbligati ad assicurare il servizio per la Corte, per i corrieri ordinari e straordinari, per le staffette e per i Principi esteri di passaggio²⁶.

I postieri avevano anche l’obbligo di somministrare cavalli per la cambiatura ai “particolari”, cioè ai privati, che ne facevano richiesta. Potevano mantenere diligenze ordinarie e straordinarie, vetture ed “ogni altro modo di viaggiare, che poteva loro piacere”²⁷.

Dall’articolo 9 non era più prevista la cosiddetta “fede”, documento necessario per ottenere i cavalli da chiunque quando il postiere non li aveva per incominciare o proseguire il viaggio, dato che non esisteva più la privativa dei cavalli.

Il regolamento del 1827, a parte l’abolizione della privativa delle poste dei cavalli, non presentava però innovazioni sostanziali rispetto al precedente del 1814.

²⁵ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 19 dicembre 1827 num. XCVI, art. 1.

²⁶ Ivi, art. 2.

²⁷ Ivi, art. 4.

Infatti nel confronto tra i due regolamenti, quello del '27 con quello del '14, emergono due aspetti di notevole interesse.

Innanzitutto nel Regolamento del '27 erano previste, in caso di trasgressione alle varie disposizioni, pene molto meno severe rispetto a quanto stabilito nel 1814.

Anche nel 1827 i postiglioni dovevano indossare una uniforme la cui spesa era a carico del postiere. In caso di trasgressione erano previste varie pene: la prima volta un semplice richiamo del postiglione, mentre nel '14 10 giorni di sospensione; la seconda volta la sospensione dall'esercizio per un periodo determinato dal soprintendente, mentre nel '14 un mese di sospensione; la terza volta il licenziamento, così come nel '14. I postieri che non avevano impedito tali abusi erano soggetti a trattenute sulle sovvenzioni che ritiravano dalla Cassa del Dipartimento delle Poste²⁸.

Un altro esempio è dato dall'articolo 15. Questo prevedeva per i postieri che non tenevano sempre pronti i cavalli necessari per i corrieri e le staffette aventi corso periodico e regolare, o che non registravano nelle apposite liste i nomi dei postiglioni ai quali venivano affidati i dispacci, o per i postiglioni che non rispettavano l'orario di percorrenza stabilito il 20 gennaio 1825, otto giorni di carcere in caso di "ostinata disobbedienza" contro i

²⁸ Ivi, art. 6.

15 giorni previsti dal regolamento del 1814. Anche l'articolo 19 stabiliva tre giorni di carcere contro gli otto del 1814, in caso di recidiva del postiglione che staccava per la strada porzione dei cavalli con i quali era partito.

L'altro aspetto particolarmente interessante è rappresentato dal fatto che il Regolamento del 1827 ristabiliva le stesse tariffe di ben 13 anni prima. Infatti stabiliva per ogni cavallo da tiro un prezzo di 5 paoli per posta, eccetto la posta reale di Firenze per la quale occorreva pagare 6 paoli.

Ogni viaggiatore o corriere doveva pagare mezzo paolo allo stalliere all'atto dell'attacco per ogni pariglia di cavalli, ed i postiglioni dovevano avere una "mercede o buonamano" di 3 paoli ciascuno per ogni posta. Per i cavalli da sella si doveva pagare 5 paoli per ogni posta semplice.

Tutto ciò che il regolamento stabiliva riguardo al carico e al proporzionato numero di cavalli era applicabile ai corrieri ordinari sia esteri che toscani, salvo i particolari accordi che i corrieri ed i postieri erano autorizzati a stabilire in proposito fra loro, purché le percorrenze dei corrieri ordinari fossero costantemente eseguite a forma della tabella oraria stabilita.

I postieri avevano l'obbligo di eseguire e far eseguire ai postiglioni quanto prescritto dal regolamento e in caso di

contravvenzione incorrevano nelle pene prescritte potendo perdere la condotta della posta in caso di recidiva.

Le questioni civili che sorgevano sulla osservanza del regolamento venivano trattate davanti ai competenti Tribunali Civili e le misure di polizia spettavano alle Autorità Politiche Locali.

Vi erano delle poste per le quali era necessario aggiungere uno o più cavalli oltre a quelli stabiliti per tutte le altre poste. Queste poste erano :

- per la strada Romana :

 - da Firenze a San Casciano,

 - da Castiglioncello a Siena,

 - da Torrenieri alla Poderina e viceversa,

 - da Ricorsi a Radicofani ;

- per la strada Bolognese :

 - da Firenze a Fontebuona,

 - da Montecarelli al Covigliaio.

Rispetto al 1814 erano state aggiunte due poste in più, cioè quella da Firenze a San Casciano, e quella da Firenze a Fontebuona.

I postieri non potevano spedire corrieri, staffetta doppia o semplice o effettuare qualsiasi altra spedizione di questo tipo, escluso il caso in cui si fosse trattato di dare corso a dispacci

spediti dalle autorità locali superiori o da alcuno degli uffici postali regi o diretti ad essi da parte di qualche ufficio di posta estero²⁹.

I postieri residenti nelle città dove esisteva un ufficio regio di posta o in luoghi limitrofi ad esse, erano tenuti in occasione del passaggio di corrieri straordinari destinati a rimanere o transitare per tali città a darne subito conto all'ufficio regio ordinando al postiglione di farne rapporto al suo arrivo³⁰.

I postieri avevano l'obbligo di mantenere nelle proprie poste quel numero di cavalli da tiro e da sella che era imposto con ordine del Soprintendente del Dipartimento Generale delle Poste³¹.

Tab. 2. *Tariffa Generale per tutte le poste della Toscana.*

STRADA ROMANA	
da FIRENZE a PONTECENTINO nello Stato Pontificio	POSTE
Da Firenze a San Casciano (terzo cavallo)	1
Da San Casciano a Tavernelle	1
Da Tavernelle a Poggibonsi	1
Da Poggibonsi a Castiglioncello	1
Da Castiglioncello a Siena (terzo cavallo)	1
Da Siena a Montarone	1
Da Montarone a Buonconvento	1
Da Buonconvento a Torrenieri	1
Da Torrenieri alla Poderina (3° cavallo con reciprocità)	1
Dalla Poderina a Ricorsi	1

²⁹ Ivi, art. 11.

³⁰ Ivi, art. 12.

³¹ Ivi, art. 13.

Da Ricorsi a Radicofani (terzo cavallo)	1
Da Radicofani a Pontecentino	1

STRADA TRAVERSA che serve di comunicazione fra la strada Romana e la Pisana, da POGGIBONSI alla SCALA. Chiunque dalla strada Romana vorrà dirigere in posta il cammino per la traversa alla strada Pisana, dovrà necessariamente mutare i cavalli a Poggibonsi.	POSTE
Da Poggibonsi a Cammiano	2
Da Cammiano alla Scala	1

STRADA PISANA da FIRENZE a LIVORNO, a MASSA di CARRARA, ed a BERCETO nel Ducato di Parma.	POSTE
Da Firenze alla Lastra	1
Dalla Lastra all'Ambrogiana	1
Dall'Ambrogiana alla Scala	1
Dalla Scala a Castel del Bosco	1
Da Castel del Bosco alle Fornacette	1
Dalle Fornacette a Pisa	1
Da Pisa a Livorno	2
Dalle Fornacette a Livorno per la traversa del Fosso Chiaro quando sia praticabile	2
Da Pisa a Lucca	2
Da Lucca a Montramido stato lucchese	2
Da Montramido a Pietrasanta	1
Da Pietrasanta a Massa	1
Da Massa alla Venza	1
Dalla Venza a Sarzana	1
Da Sarzana a Terrarossa	2
Da Terrarossa a Pontremoli	2
Da Pontremoli a Berceto	1

STRADA TRAVERSA	
che serve di comunicazione fra la strada Pisana e la strada Romana.	
Chiunque dalla strada Pisana vorrà arrivare in posta per la traversa alla strada Romana dovrà necessariamente mutare i cavalli alla Scala.	
	POSTE
Dalla Scala a Cammiano	1
Da Cammiano a Poggibonsi	2

STRADA BOLOGNESE	
da FIRENZE a LOJANO nello Stato Pontificio.	
	POSTE
Da Firenze a Fontebuona (3° cavallo)	1
Da Fontebuona a Cafaggiuolo	1
Da Cafaggiuolo a Monte Carelli	1
Da Monte Carelli al Covigliaio (3° cavallo)	1
Dal Covigliaio alle Filigare	1
Dalle Filigare a Lojano	1

STRADA PISTOIESE	
da FIRENZE a PISTOIA e da PISTOIA a LUCCA.	
	POSTE
Da Firenze a Prato	1 1/2.
Da Prato a Pistoia	1 1/2.
Da Pistoia al Pescia	1 1/2.
Da Pescia a Lucca	2

STRADA ARETINA da FIRENZE alle CASE DEL PIANO nello Stato Pontificio.	POSTE
Da Firenze a Pontassieve	1 1/2.
Da Pontassieve all'Incisa	1 1/2.
Dall'Incisa a S. Giovanni	1
Da S. Giovanni a Levane	1
Da Levane a Ponticino	1
Da Ponticino ad Arezzo	1
Da Arezzo a Rigutino	1
Da Rigutino a Camucia	1
Da Camucia alla Case del Piano	1 1/2.

Fonte : Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 19 dicembre 1827, num. XCVI.

La tabella della "Tariffa Generale per tutte le poste della Toscana" presenta delle modifiche rispetto a quella del 1814.

Nella strada Pisana, da Lucca a Montramido nello stato lucchese, veniva considerata una posta e mezzo nel '14 mentre nel '27 due poste.

Inoltre il tragitto da Massa a Terrarossa veniva considerato due poste nel '14, mentre nel '27 venne spezzato in tre diversi tratti : da Massa alla Venza, una posta, dalla Venza a Sarzana, una posta, da Sarzana a Terrarossa, due poste.

Sempre riguardo alla strada Pisana, questa non passava più, nel '27 da Borgo alla Nunziata, ma era stata sostituita da

Pontremoli, quindi si avevano due poste da Terrarossa a Pontremoli, e una da Pontremoli a Berceto.

La strada Pistoiese non passava più da Borgo a Buggiano, ma da Pescia, quindi si aveva una posta e mezzo da Pistoia a Pescia, e due da Pescia a Lucca.

Le maggiori differenze si avevano nella strada Aretina. Questa non andava più da Firenze alla Torricella, ma da Firenze alle Case del Piano. Inoltre non passava più da San Donato, ma da Pontassieve, e si aveva una posta e mezzo da Firenze a Pontassieve, e una e mezzo da Pontassieve all'Incisa. Nel '27 furono aggiunte anche delle nuove stazioni di sosta su tale strada. Infatti il tratto dall'Incisa a Levane che valeva due poste, venne sostituito da due tratti : dall'Incisa a San Giovanni, una posta, e da San Giovanni a Levane, una posta.

Lo stesso discorso per i tratti :

- da Levane ad Arezzo sostituito dai due tratti, da Levane a Ponticino, una posta, e da Ponticino ad Arezzo, una posta ;
- da Arezzo a Camucia sostituito dai due tratti, da Arezzo a Rigutino, una posta, e da Rigutino a Camucia, una posta.

3.3.1 *Circolare del Dipartimento Generale delle Poste del 14 aprile 1829.*

Il soprintendente generale G. Paver era stato informato che a fronte di rigorose ingiunzioni fatte, non era raro che corrieri e viaggiatori venissero "inquietati dai postiglioni per estorcere da essi una buonamano più generosa"³². Gli erano pervenuti anche rapporti sulla poca vigilanza esercitata in tempo di notte in alcune poste "a tutto danno del servizio pubblico e dei particolari". Così con al circolare del 14 aprile 1829, volle richiamare il disposto degli ordini, in particolare l'articolo 32 e 36 del Regolamento generale del 19 dicembre 1827, che erano i seguenti:

ART.32 Ogni pariglia di cavalli dovrà avere il suo postiglione; il terzo, il quinto, o altro cavallo potrà mandarsi senza postiglione soltanto però nel caso che sia attaccato sotto la mano del postiglione che guida una periglia. Se sarà attaccato a pertichino avanti il timone, il terzo, quinto cavallo ecc. dovrà avere il suo postiglione. Ogni viaggiatore o corriere dovrà pagare mezzo paolo allo stalliere nell'atto dell'attacco per ogni pariglia di cavalli, ed i postiglioni dovranno avere a titolo di mercede o buonamano per ogni posta paolo 3 per ciascheduno, dovendo con l'istessa regola pagarsi ai medesimi la buonamano per quelli spazi, che siano superiori ad una posta. Qualunque postiglione poi che inquietasse i viaggiatori o i corrieri per avere una mercede o buonamano maggiore, e contro del quale venga fatto un ricorso al Dipartimento Generale delle Poste, o a qualunque altro ufficio di posta del Granducato andrà sottoposto alle misure stabilite dall'articolo 6 e ricadendo ostinatamente in una simile mancanza sarà inabilitato a servire in tutte le poste della Toscana.

³² Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 24, affare n. 28, circolare del Dipartimento Generale delle Poste ai postieri per vessazioni dei postiglioni ai viaggiatori e lume di notte.

ART.36 Avvertiamo i postieri di eseguire e fare eseguire ai postiglioni (delle mancanze dei quali saranno responsabili) quanto prescritto nel presente Regolamento, mentre in qualunque contravvenzione incorreranno nelle pene prescritte dagli articoli precedenti e potranno in caso di recidive andar soggetti anche alla perdita immediata della condotta della posta.

La circolare ribadiva il fatto che i postieri non solo dovevano impedire ai loro postiglioni di molestare minimamente i viaggiatori o i corrieri per ottenere una "buonamano" maggiore di quella accordata loro, purché non al di sotto di quella stabilita dalla Tariffa, ma dovevano anche imporre il silenzio a quei postiglioni delle poste limitrofe che avessero commesso un simile abuso, e darne immediatamente avviso in modo da individuare i colpevoli. I postieri erano ritenuti responsabili dei fatti dei loro dipendenti, e si procedeva "con tutto il rigore" ad applicare le pene prescritte dal regolamento del '27 in caso di reclami ricevuti dal soprintendente ma non trasmessi dai postieri.

Veniva disposto anche che il postiglione di turno fosse sempre di guardia e pronto nella notte, e che nelle stalle ci fosse "il lume acceso dal tramontare al levare del sole".

3.4 LA SISTEMAZIONE DEL SERVIZIO POSTALE NELLE MAREMME, NEL VOLTERRANO, NEL MASSESE, NEL GROSSETANO E IN ALTRI LUOGHI DEL GRANDUCATO.

3.4.1 Lettera del Soprintendente Generale delle Poste, Giuseppe Pistoja, al Consigliere Direttore della I. e R. Segreteria di Finanze del 25 aprile 1839.

Il soprintendente generale Giuseppe Pistoja "in esecuzione degli ordini sovrani" di cui era venuto a conoscenza tramite la I. e R. Segreteria di Finanze, con biglietto del 16 novembre 1838, sottopose alla considerazione del Governo il progetto per l'organizzazione del servizio delle corrispondenze nel circondario della nuova Distribuzione Regia di San Miniato.

Proprio nel cercare di realizzare questa nuova organizzazione delle corrispondenze il Pistoja si rese conto che l'organizzazione esistente era incompleta, perché in mancanza di uffici postali regi nei luoghi vicini a San Miniato, specie in Empoli e Pontedera, nel circondario di San Miniato erano state comprese diverse comunità che, secondo il piano di sistemazione generale di tutta la Toscana, avrebbero dovuto costituire altrettante distribuzioni.

Il soprintendente allora, nonostante la sollecitudine raccomandategli nell'attivare la suddetta distribuzione, preferì dare una sistemazione provvisoria al servizio, riservandosi di

proporre successivamente le amplificazioni e le rettificazioni necessarie. Naturalmente queste modifiche richiedevano del tempo per raccogliere notizie dalle autorità locali, specialmente per individuare i soggetti a cui affidare i posti di distributore.

Il Pistoja assicurò che nessun aggravio di spesa avrebbe risentito il Generale Dipartimento delle Poste nel caso in cui fossero state erette delle Distribuzioni Regie nelle terre di Empoli e Pontedera, tranne la paga da assegnarsi al rispettivo distributore che sarebbe stata di gran lunga superata dal prodotto delle lettere di quei luoghi, "che hanno un commercio di qualche importanza con Firenze e Livorno"³³.

Nella sua lettera il soprintendente faceva notare che il servizio delle corrispondenze sulla strada Livornese non doveva essere trascurato, e che era una cosa veramente urtante il veder giungere all'ufficio di Firenze le bolgette dei Tribunali di Empoli e Pontedera, per mezzo di Procacci Comunitativi, mentre sia Empoli che Pontedera erano luoghi per i quali transitavano giornalmente i corrieri e le staffette ordinarie che andavano da Firenze a Livorno.

Per togliere una tale anomalia, riteneva necessario l'approvazione delle Distribuzioni Regie in Empoli e Pontedera in modo tale che il Generale Dipartimento avrebbe organizzato e

regolato il servizio delle corrispondenze su tutte le strade di posta.

Sempre in questa lettera il soprintendente ripropose la istituzione di una Regia Distribuzione nella città di Volterra. L'importanza di questa città era dovuta non tanto per i rapporti commerciali con Livorno, quanto per i rapporti governativi e giudiziari con la capitale. Proprio per questo Volterra richiedeva un servizio delle sue corrispondenze a cura del generale Dipartimento delle Poste. Inoltre sarebbero state compensate sufficientemente le spese per porre la Distribuzione postale in tale città in comunicazione diretta con le altre di Poggibonsi e di Pontedera 3 volte per settimana per mezzo di due impresari di servizio.

Dato che l'impresario che da Volterra andava a Poggibonsi doveva passare per Colle, propose di creare anche in questa città una Regia Distribuzione, la quale sarebbe costata al Dipartimento solo la somma da darsi al Distributore per provvisione.

In conclusione il Pistoja richiedeva l'approvazione di S.A.I. e R. per l'istituzione di Distribuzioni Regie di lettere in Empoli, Pontedera, Poggibonsi, Volterra e Colle. Da questo non sarebbe derivato nessuno aggravio per il Dipartimento, ma anzi l'Erario ne avrebbe risentito dei vantaggi via via maggiori.

³³ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 249, Sistemazione del servizio postale nelle

Una volta approvata tale istituzione si prendeva il compito di proporre il piano di organizzazione del servizio delle corrispondenze in tali luoghi.

3.4.2 Lettera dalla I. e R. Segreteria di Finanze del 27 marzo 1840 al Soprintendente Generale alle Regie Poste.

Attraverso la lettera del 27 marzo 1840, la Segreteria di Finanze fece sapere al Pistoij che S.A.I. e R. approvava l'istituzione delle distribuzioni in Empoli, Pontedera, Poggibonsi, Volterra e Colle, luoghi nei quali "detto sistema si manifesti del maggior comodo pubblico, e della maggiore necessità e specialmente nel Volterrano e in Massa Marittima"³⁴.

3.4.3 Lettera al Consigliere Direttore della Segreteria di Finanze del 12 aprile 1840.

Per dare esecuzione alle Sovrane Risoluzioni con le quali S.A.I e R. approvò l'istituzione di Regie Distribuzioni Postali nelle terre di Poggibonsi, Empoli, Pontedera e nelle città di Colle e Volterra, il soprintendente sottopose alla considerazione dell'I. e R. Governo il piano di sistemazione del servizio della corrispondenza in questi luoghi, e loro rispettivi circondari.

maremme, volterrane, massese, grossetane ed in altri luoghi del Granducato.

³⁴ Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 249, lettera firmata da F. Cempini, dalla Segreteria di Finanze al Soprintendente Generale alle Poste del 27 marzo 1840.

Nell'impresa di redigere tale piano, il soprintendente non trascurò quell'esteso territorio che restava al di là di Volterra, tra Pisa e Massa, dove nessun ordine regolava la circolazione delle corrispondenze, e quindi l'industria e il commercio, "sì saviamente favoriti dall'I. e R. Governo", reclamavano dei provvedimenti in proposito. Infatti l'unico servizio regio colà attuato era quello del procaccia tra Pisa e Piombino istituito principalmente per la corrispondenza dell'Isola dell'Elba.

Vista pertanto la necessità di sistemare anche in questa zona il servizio delle corrispondenze, il Pistoij pensò, "per non distrarre tante volte l'attenzione del Governo dalle altre cure", di riunire in un solo progetto l'ordinamento del servizio postale tanto nei circondari delle distribuzioni la cui istituzione era stata già approvata, quanto in questo territorio.

Per effettuare un tale ordinamento propose che alle già approvate Distribuzioni Regie ne fossero aggiunte altre da istituirsi nei seguenti luoghi : Cascina, Lari, Peccioli, Rosignano, Bibbona, Campiglia, Massa, Pomarance.

Il trasporto delle corrispondenze a queste distribuzioni doveva essere eseguito con i seguenti mezzi :

- agli uffici di Empoli, Pontedera e Cascina con i corrieri e con le staffette in attività tra Firenze e Pisa ;

- all'ufficio di Poggibonsi con i corrieri e staffette che percorrevano la strada tra Siena e Firenze ;
- gli altri uffici con il mezzo di impresari di servizio che dovevano percorrere le seguenti strade : tra Pontedera e Volterra, tra Volterra e Pomarance, tra Volterra e Poggibonsi, tra Pomarance e Massa, tra Massa e Siena, tra Massa e Follonica. L'impresario che percorreva quest'ultima strada doveva incontrarsi a Follonica con un altro impresario Regio che da Grosseto doveva trasferirsi alla Torre San Vincenzo e a Campiglia.

Il trasporto della corrispondenza degli uffici di Rosignano, Bibbona, Campiglia, doveva esser fatto dall'impresario esistente tra Pisa e Piombino che percorreva fino alla Torre San Vincenzo la via regia Emilia. Questo doveva essere raggiunto nel punto detto l'Acquabuona da un pedone proveniente da Rosignano, nel punto detto il Fitto di Cecina da un altro pedone proveniente da Bibbona, e nel luogo detto la Torre di San Vincenzo da un terzo pedone proveniente da Campiglia. Il trasporto delle corrispondenze degli Uffici Regi di Lari e Peccioli doveva essere eseguito da due pedoni i quali dovevano raggiungere sulla strada provinciale Volterrana l'impresario tra Pontedera e Volterra.

Il luogo denominato la Torre di San Vincenzo doveva essere il punto di riunione degli impresari provenienti da

Campiglia, da Piombino, da Pisa e da Grosseto dove doveva avvenire il reciproco cambio dei dispacci.

Il soprintendente aveva come obiettivo quello di "procurare la sollecitudine nella circolazione delle corrispondenze", in base alle istruzioni avute dall'I. e R. Segreteria di Finanze, ma anche di non esporre l'Amministrazione delle Poste "a spese certe di fronte ad incerti profitti".

A tal fine attinse le notizie necessarie per conoscere, almeno approssimativamente, la spesa occorrente per realizzare il suo piano, e i prodotti ottenibili.

Il soprintendente presentò il preventivo dei prodotti e delle spese così come risulta dalla tabella n. 3.

Tab. 3. *PROSPETTO dimostrativo dei prodotti e delle spese approssimative che il Dipartimento Generale delle Poste incontrerebbe nell'istituzione dei RR Uffici Postali a cui appella la rappresentanza del 12 aprile 1840.*

SPESE	
Assegnazione all'impresario da Grosseto alla Torre di San Vincenzo e Campiglia	£ 2.500
idem a quello da Campiglia a Torre San Vincenzo	" 500
idem a quello da Massa a Follonica	" 800
idem a quello da Massa alle Pomarance	" 1.000
idem a quello da Massa a Siena	" 2.500
idem a quello da Pontedera a Volterra	" 1.500
idem a quello da Volterra alle Pomarance	" 700
idem a quello da Poggibonsi a Volterra	" 1.500
Aumento di assegnazione all'impresario da Pisa a Piombino	" 1.500
idem a quello da Piombino a Portoferraio	" 800

Assegnazione all'impresario da Lari a Ponsacco	" 600
idem a quello da Bibbona a Fitto di Cecina	" 500
Provvisione al distributore di Volterra	£ 840
idem a quello di Pomarance	" 240
idem a quello di Massa	" 360
idem a quello di Campiglia	" 360
idem a quello di Bibbona	" 240
idem a quello di Rosignano	" 600
idem a quello di Cecina	" 360
idem a quello di Pontedera	" 840
idem a quello di Empoli	" 840
idem a quello di Peccioli	" 840
idem a quello di Lari	" 360
idem a quello di Colle	" 240
idem a quello di Poggibonsi	" 360
Aumento di provvisioni al Distributore di Piombino	" 240
idem all'Amministratore di Portoferraio	" 240
	= £ 6.960
TOTALE SPESE =	£ 21.360

PRODOTTI	
Regia Distribuzione di Campiglia	£ 2.280
Regia Distribuzione in Piombino e Grosseto	" 3.060
Regia Distribuzione di Massa	" 2.000
Regia Distribuzione di Volterra	" 5.000
Regia Distribuzione di Pontedera	" 2.500
Regia Distribuzione di Empoli	" 2.500
Regia Distribuzione di Cascina	" 500
Regia Distribuzione di Lari	" 1.000
Regia Distribuzione di Peccioli	" 1.200
Regia Distribuzione di Rosignano	" 1.200
Regia Distribuzione di Bibbona	" 1.200
Regia Distribuzione di Pomarance	" 2.000
Regia Distribuzione di Colle	" 1.500
Regia Distribuzione di Poggibonsi	" 1.500
TOTALE RICAVI	£ 27.440

RICAVI	£ 27.440
- SPESE	- £ 21.360
= AVANZO	£ 6.080

Fonte : Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 249, nella lettera del 12 aprile 1840 dal soprintendente generale al direttore della Segreteria di Finanze.

Dal prospetto presentato dal soprintendente risultò un avanzo di circa £ 6.080 annue.

Un tale risultato avrebbe permesso di portare a tre volte per settimana le comunicazioni postali tra Massa e Pomarance, ma considerando da una parte che per i rapporti che esistevano tra questi luoghi potevano essere sufficienti anche due soli corsi settimanali e che “d'altronde la libertà che le leggi lasciavano in Toscana a chiunque di farsi vettore per proprio conto delle corrispondenze epistolari, avrebbe diminuito in parte i presunti prodotti”³⁵, il soprintendente ritenne opportuno contenere il più possibile le spese. Proprio per questo ultimo motivo abbandonò anche l'idea di stabilire un corso diretto di corrispondenza tra Volterra ed il Fitto di Cecina per la via delle Salaiole per sollecitare maggiormente la comunicazione con Piombino.

Considerando che tale via attraversava cinque corsi d'acqua senza ponte, in tempi di pioggia facilmente sarebbe

accaduto che le corrispondenze da Volterra per Piombino non potendo proseguire con "celerità al Fitto di Cecina prima dell'invio in questo luogo dell'impresario da Pisa, sarebbe mancata la coincidenza e le corrispondenze avrebbero perso un ordinario". Questo non poteva accadere incamminandole per la parte di Pisa, dove, anche se richiedeva un tempo maggiore si profittava però di quello della notte e di "conseguenza non è pregiudizievole agli interessi di chicchessia".

Il soprintendente volle stabilire tre comunicazioni postali per settimana tra quei luoghi le cui popolazioni erano vincolate tra loro da stretti rapporti, perché l'esperienza aveva dimostrato la necessità di una tale misura. Aveva così aumentato fino a tre per settimana le due corse dell'impresario Regio tra Pisa e Piombino, non meno che quelle della barca corriera tra questo luogo e Portoferraio, onde rendere così più frequenti le comunicazioni fra l'isola dell'Elba e il continente.

Secondo il soprintendente era necessaria anche la soppressione del privilegio della franchigia delle corrispondenze del Granducato dirette agli abitanti dell'isola, soppressione che doveva aver luogo contemporaneamente all'attribuzione del terzo corso settimanale della barca corriera.

³⁵ Ibidem.

I circondari delle nuove Distribuzioni Regie, si componevano delle comunità indicate nella tabella n. 4.

Tab. 4. *Comunità che formerebbero i Circondari dei seguenti Uffici Postali.*

<u>PONTEDERA</u>		
Bientina	Santa Croce	Colle Salvetti
Calcinaia	Ponsacco	Chianni
Montecalvoli	Montopoli	Lorenzana
Santa Maria a Monte	Lari	San Luca
Castelfranco	Fauglia	
<u>EMPOLI</u>	<u>CAMPIGLIA</u>	<u>ROSIGNANO</u>
Cerreto Guidi	Monteverdi	Castellina Marittima
Montespertoli	Sassetta	Riparbella
Montelupo	Smereto	Orciano
<u>PECCIOLI</u>	<u>BIBBONA</u>	<u>MASSA</u>
Capannoli	Casale	Montenieri
Terricciola	Montescudaio	Elci
Palaia	Gherardesca	Castelnuovo di Val di Cecina (*)
Laiatico	Guardistallo	
<u>VOLTERRA</u>	<u>CASCINA</u>	<u>POMARANACE</u>
Montecatini di Val di Cecina	Vicopisano	Castelnuovo di Val di Cecina (*)
<u>POGGIBONSI</u>	<u>COLLE</u>	<u>SIENA</u>
Barberino	Casole	Radicondoli
Certaldo	San Gimignano	Sovicille
Fonte : Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 249, lettera del 12 aprile 1840.		

La comunità di Castelnuovo di Val di Cecina che veniva in questo prospetto situata nei due circondari delle Distribuzioni di Massa e delle Pomarance, trovandosi sulla strada percorsa dall'impresario per il trasporto delle corrispondenze tra i suddetti luoghi, doveva nominare una persona per ricevere

dall'impresario di passaggio il piego delle lettere formatosi nei preindicati uffici e consegnargli quelle da recarsi agli uffici stessi, purché non avesse preferito, contro il proprio interesse, e con maggiore dispendio, spedirle espressamente per mezzo di due procacci agli uffici medesimi.

Uguale provvedimento doveva essere preso dalla comunità di Ponsacco, che restava sulla strada tra Lari e Pontedera.

Sistemato così il servizio postale non restava che scegliere le diverse imprese di trasporto e le persone che avrebbero dovuto coprire i posti di Distributore.

Per quanto riguarda le imprese di trasporto, il soprintendente riteneva opportuno non distaccarsi da quanto fino ad allora praticato, ricorrendo al pubblico incanto da farsi per mezzo di offerte segrete, scegliendo la più vantaggiosa. In quanto alla nomina dei distributori indicava dei nomi per i 5 uffici già approvati riservandosi di proporre per gli altri uffici, nel caso in cui il suo progetto avesse ottenuto la sovrana approvazione.

Era sua premura mettere il servizio subito in attività nelle Regie Distribuzioni di Empoli, Pontedera, Poggibonsi, ed gli incanti per le due imprese del trasporto delle corrispondenze tra Pontedera e Volterra e tra Volterra e Poggibonsi perché almeno dal 1 giugno 1840 fossero attivate pure le Regie Distribuzioni di Colle e Volterra. Le provvisioni ai rispettivi distributori dovevano

iniziare a decorrere dal giorno in cui andava in attività il nuovo servizio.

3.4.4 Lettera dalla I. e R. Segreteria di Finanze del 22 aprile 1840 al Soprintendente Generale alle Regie Poste.

Con questa lettera la Segreteria faceva sapere al soprintendente che il Granduca aveva approvato l'organizzazione del servizio con l'istituzione di regie distribuzioni postali in Poggibonsi, Empoli, Pontedera, Colle e Volterra, ed alla istituzione di altre in Cascina, Lari, Peccioli, Rosignano, Bibbona, Campiglia, Massa e Pomarance. Richiedeva inoltre che il provvedimento adottato per Castelnuovo di Val di Cecina e per Ponsacco, fosse esteso ad altri luoghi intermedi percorsi da uno stesso impresario.

Venne approvata anche la soppressione della franchigia esistente per le corrispondenze del rimanente del Granducato con l'isola dell'Elba, e l'aumento di una corsa alle due già stabilite per settimana tra Pisa e Piombino, e tra Piombino e Portoferraio per mezzo della barca corriera.

Era "sovrano volere" che le Distribuzioni Regie proposte e approvate, specialmente quella di Massa Marittima, venissero al più presto possibile attivate.

3.4.5 Difficoltà di realizzazione.

Nonostante che in seguito alle sovrane disposizioni del 22 aprile 1840 fossero stati dati ordini precisi a tutte le Comunità interessate alla riforma del servizio postale per l'istituzione di nuove distribuzioni, la Comunità di San Gimignano aveva preso deliberazioni non troppo coerenti alla nuova organizzazione del servizio. Questo si rileva da una lettera della Camera di Soprintendenza Comunitativa inviata al Soprintendente Generale delle Poste il 20 luglio 1840³⁶.

Per una migliore realizzazione venne inviato alle varie comunità un prospetto indicante gli uffici con i quali venivano messi in corrispondenza (tab. 5), e un altro indicante i giorni di arrivo e partenza dei procacci per il trasporto della corrispondenza (tab. 6).

Tab. 5. Prospetto dei nuovi Regi Uffici Postali con l'indicazione degli Uffici in corrispondenza con essi.

<u>Nuovi</u> <u>Uffici Regi di</u> <u>Posta</u>	<u>Uffici Regi in</u> <u>corrispondenza con i</u> <u>nuovi</u>	<u>Uffici Comunitativi</u> <u>in</u> <u>corrispondenza con i</u> <u>nuovi Uffici Regi</u>
Massa Marittima	Siena, Grosseto, Pisa, Campiglia, Piombino, Pomarance	Chiesdino, Castelnuovo di Val di Cecina
Pomarance	Volterra, Massa Marittima, Pisa	Castelnuovo di Val di Cecina

³⁶ Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 249, Corrispondenza con le Camere di Soprintendenza Comunitativa, lettera del 20 luglio 1840 firmata da L. Landucci.

Volterra	Pomarance, Colle, Poggibonsi, Firenze, Peccioli, Lari, Pontedera, Pisa	Capannoli, Ponsacco
Colle	Volterra, Poggibonsi, Siena	
Poggibonsi	Firenze, Siena, Colle, Volterra	
Pontedera	Pisa, Livorno, Cascina, Empoli, San Miniato, Firenze, Lari, Peccioli, Volterra	Capannoli, Ponsacco
Peccioli	Volterra, Lari, Pontedera, Pisa	Capannoli, Ponsacco
Lari	Volterra, Peccioli, Pontedera, Pisa	Capannoli, Ponsacco
Cascina	Pisa, Livorno, Pontedera, Empoli, San Miniato, Firenze	
Rosignano	Pisa, Bibbona, Campiglia, Piombino	
Bibbona	Pisa, Rosignano, Campiglia, Piombino	
Campiglia	Pisa, Rosignano, Bibbona, Piombino, Massa Marittima, Grosseto	
Empoli	Firenze, San Miniato, Pontedera, Pisa, Cascina, Livorno.	
Fonte: Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n.249, prospetto del 24 agosto 1840.		

Tab. 6. Prospetto proponente i giorni e le ore delle partenze dei procacci per il trasporto della corrispondenza fra Siena e Massa, tra Massa e Follonica, fra Piombino e Grosseto, fra Campiglia e San Vincenzo, e viceversa.

Da SIENA a MASSA e viceversa			
<u>PARTENZE</u>		<u>ARRIVI</u>	
Da Siena	domenica ore 12 meridiane mercoledì ore 12 meridiane	A Massa	domenica ore 10 sera mercoledì ore 10 sera
Da Massa	martedì ore 10 mattina giovedì ore 11 di sera	A Siena	martedì ore 8 di sera venerdì ore 9 mattina

Da MASSA a FOLLONICA e viceversa			
<u>PARTENZE</u>		<u>ARRIVI</u>	
Da Massa	lunedì ore 6 di mattina mercoledì ore 11 di sera	A Follonica	lunedì ore 9 di mattina giovedì ore 2 di mattina
Da Follonica	martedì ore 6 mattina giovedì ore 7 di sera	A Massa	martedì ore 9 mattina giovedì ore 10 di sera

Da PIOMBINO a GROSSETO e viceversa	
Da Piombino	lunedì alle ore 4 di mattina, arrivo a San Vincenzo alle ore 7 di mattina, arrivo a Follonica alle ore 11 di mattina, arrivo a Grosseto alle ore 5 di sera
Da Piombino	mercoledì alle ore 8 di sera, arrivo a San Vincenzo alle ore 11 di sera, arrivo a Follonica nel giovedì alle ore 3 di mattina, arrivo a Grosseto nel giovedì alle ore 9 di mattina
Da Grosseto	lunedì alle ore 10 di sera, arrivo a Follonica nel martedì alle ore 4 di mattina, arrivo a San Vincenzo nel martedì alle ore 8 di mattina, arrivo a Piombino nel martedì alle ore 11 di mattina
Da Grosseto	giovedì alle ore 1 pomeridiane, arrivo a Follonica alle ore 7 pomeridiane, arrivo a San Vincenzo alle ore 11 di sera, arrivo a Piombino nel venerdì alle ore 2 di mattina

Da CAMPIGLIA a SAN VINCENZO e viceversa			
<u>PARTENZE</u>		<u>ARRIVI</u>	
Da Campiglia	lunedì, mercoledì, venerdì, alle ore 5 e ½ di mattina	A Campiglia	lunedì, mercoledì, venerdì, alle ore 7 di mattina
Da S. Vincenzo	lunedì, mercoledì, venerdì, alle ore 7 di mattina martedì alle ore 8 di mattina	A S. Vincenzo	lunedì, mercoledì, venerdì, alle ore 8 e ½ di mattina martedì ore 9 ½ di mattina

Fonte: Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 249.

3.5 ISTRUZIONI SULLA UNIFORMITÀ DEL SISTEMA DA TENERSI PER GLI ARRIVI E PARTENZE DELLE STAFFETTE ORDINARIE E STRAORDINARIE.

Il soprintendente Humbourg con una sua lettera del 15 gennaio 1828 dette ordine di osservare le disposizioni riguardanti il sistema di partenze e arrivi delle staffette ordinarie e straordinarie, disposizioni che risalivano all'11 gennaio 1821, ma la cui osservanza era stata da lungo tempo tralasciata.

Le istruzioni per il Ministro incaricato per il ricevimento e spedizione delle staffette così dicevano:

“Il Ministro dovrà essere sempre reperibile a qualunque ora sia di giorno e di notte. Sarà suo preciso dovere e si darà tutta la premura per il più pronto e siano recapito dei pieghi pervenuti con le staffette e destinati per Pisa a quelle persone cui sono diretti come pure per il più sollecito inoltramento di quelle staffette destinate per altri paesi avvertendo che qualunque ben minimo ritardo può essere dannoso per diversi rapporti onde non deve il Ministro dar motivo a questo danno col ritardo. All'arrivo di ciascuna staffetta ordinaria o straordinaria osserverà dalla Volante se i Maestri di posta sono stati esatti nel dar corso alla staffetta e sia stata impiegato un tempo maggiore a quello necessario e prescritto per il corso medesimo, nel qual caso ne renderà conto al direttore dell'ufficio perché richiami a dovere quel postiere o postieri che avessero mancato. Renderà conto al Direttore di tutte le altre mancanze o trasgressioni che venissero commesse dai Ministri di posta per questo servizio. Tale ministro dovrà tenere due Registri per le staffette, uno per l'arrivo l'altro per la partenza e spedizione. Nel primo dovranno registrarsi ogni volta che arrivano tutte le staffette ordinarie e straordinarie destinate a Pisa ma anche quelle solo di transito. Nel secondo registro dovranno notarsi tutte le staffette ordinarie e straordinarie che saranno spedite direttamente da Pisa e quelle di transito. Il registro delle partenze deve servire di norma al computista

*per dar credito ai postieri delle staffette spedite e dare rispettivamente debito e formare i conti a quelli uffici di posta o altri per interesse dei quali saranno stati spediti. Ogni volta che al Ministro incaricato verrà richiesto della spedizione da Pisa di una staffetta che non sia per conto ed ordine dell'I e R Sovrano, del Ministero o di qualche amministrazione regia, dovrà far pagare nell'atto della spedizione. Senza il pagamento o deposito non potrà il Ministro spedire le staffette, in caso contrario sarà responsabile di quel pagamento. Alla fine di ciascun mese dovrà il ministro incaricato desumere dai due registri il "transunto" in due separate note delle staffette arrivate e spedite da Pisa. Queste note verranno mandate dal Direttore al Soprintendente Generale delle Poste di Firenze al fine di verificare se i registri sono tenuti in regola e se combinano con quelli degli altri uffici di posta con i quali hanno rapportato"*³⁷.

Nel '21 queste istruzioni non avevano trovato attuazione dappertutto, sia per la mancanza di volontà da parte di chi doveva provvedervi, sia per motivi di ordine prettamente pratico. Un esempio di ciò è rappresentato dalla lettera di risposta dell'ufficio di Siena del 15 gennaio 1821 al Soprintendente delle Poste, L. Lustrini:

*"Ho ricevuto le istruzioni alle quali mi atterrò. Faccio però notare che il nostro ufficio non ha un locale per accogliere un ministro tutte le notti pronto in continuazione per le staffette. Questo porta a tale situazione: il custode dovrà svegliare il ministro per venire a fare la continuazione alla staffetta, e una tale operazione porterà qualche tempo"*³⁸.

³⁷ Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 23, affare n. 112, Istruzioni per il Ministro incaricato per il ricevimento e spedizione delle staffette nei Regi uffici di Posta dell'11 gennaio 1821.

³⁸ Ivi, lettera dall'Ufficio di Siena al Cav. Luigi Lustrini, Soprintendente Generale alle Poste toscane, Firenze del 15 gennaio 1821.